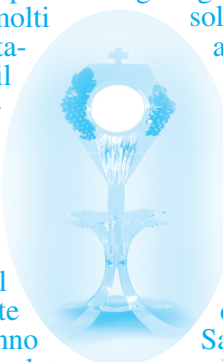


## Testimonianze

## Tumore alla gola

A maggio 2013 mi fu diagnosticato un tumore alla gola inoperabile data l'estensione, e dunque il Professore Oncologo interpellato mi consigliò un forte ciclo di chemioterapia abbinata a 37 applicazioni di radioterapia a cui avrebbe poi potuto seguire un eventuale intervento chirurgico per eliminare la parte rimanente. Nella sfortuna dell'evento avevamo però il privilegio di conoscere da molti anni don Adriano ed immediatamente, ancor prima di iniziare il ciclo di cure, io e la mia famiglia abbiamo affidato la nostra disperazione nelle sue mani e nelle sue potenti preghiere di intercessione. Fin dal primo controllo, dopo poche applicazioni di chemioterapia, il tumore era sorprendentemente diminuito ma i protocolli hanno previsto che terminassi il completo ciclo di sedute. A settembre 2013 sono terminati i trattamenti che avevano debilitato il mio fisico a tal punto da non avere più forze; non riuscivo a camminare senza supporti, non riuscivo a deglutire e mangiare quindi mi è stato inserito un sondino per l'alimentazione artificiale con la cannula nasogastrica. Tutto questo faticoso percorso è sempre stato accompagnato dalle preghiere di don Adriano e dalla potenza dello Spirito Santo che sentivo su di me darmi coraggio ed energia per reagire. Ad ottobre 2013 è stata eseguita la prima Tac di controllo che ha avuto esito negativo con regressione totale del tumore. Non ho dovuto essere operato. Da quel momento in



avanti sono stato sottoposto ad un costante monitoraggio semestrale con Risonanze, PET e visite dall'otorino per scongiurare recidive. Per questo motivo ho atteso a presentare la mia testimonianza di guarigione solo adesso, al termine di questo ultimo controllo con RM avvenuto il 2 ottobre 2015 in cui è stata ancora confermata la guarigione. Mi sento di affermare che solo con i trattamenti ricevuti non avrei potuto risalire la china in cui ero disceso poiché quelle cure sono debilitanti al massimo ed avvelenano l'intero organismo nel tentativo nobile di curarlo. Ogni volta che mi portavano nel Centro di corso Regina Margherita, quando don Adriano, pregando ed invocando lo Spirito Santo, mi sfiorava con le sue mani il collo e la schiena, sentivo un brivido, come una scossa elettrica che mi percorreva, lasciandomi per tanto tempo la sensazione di non essere solo ed avere accanto a me una presenza di luce che mi ha guarito dalla malattia. Molte volte mi sono chiesto perché proprio io, piccolo peccatore, avrei dovuto essere aiutato dal Signore in questa battaglia per la vita? Credo mi abbia voluto donare l'opportunità di migliorare la mia anima, la mia vita spirituale, oltre al corpo fisico, e realizzare che "nulla è in me senza la sua forza". Un grazie di cuore a don Adriano da me e da tutta la mia famiglia per la sua speciale preghiera di intercessione.

(In allegato documentazione clinica)

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di gennaio 2016

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**  
- venerdì 8 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di **Padre Lino Piano.**  
- lunedì: 18

§ **Monastero di Casanova ore 15,30:**  
**domenica 17 – 31**

• **Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – completa**

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873  
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
**Sito internet:** [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • **e-mail** [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)  
**Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.**

**Mensa dei poveri in via Belfiore 12 – Torino:**  
**servizio caritatevole:** al mattino di ogni domenica e festivi – **distribuzione pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio – **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 16,30 – 19,30.

**Collabora anche tu** nel sostenere le nostre iniziative donando il cinque per mille dell'IRPEF all'Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati codici IBAN:  
• **Banco posta IBAN IT36 S076 0101 0000 0003 8392 106 / Conto Corrente Postale n. 38392106 / C.C. bancario IBAN IT57 A055 8401 0000 0000 0017 636**

**Don Adriano riceve:**  
• **presso il Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190 – Torino:** lunedì 8,00-10,30, giovedì 13,30 -17,00 – tel. 011.4377070  
• **presso la Casa di Spiritualità di Casanova - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO)** sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.  
• **Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail:** [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

Mensile "Cenacolo Eucaristico in cammino"

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo  
• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.  
• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio  
• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino  
• Stampa Emmegrafica snc via Piazza, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



**In preghiera per rimanere nell'amore di Dio**

Carissimi, è importante scoprire, illuminati e guidati dallo Spirito Santo, la forza e la grazia che riceviamo dalla preghiera. La preghiera è necessaria per ricreare nella vita spirituale, psichica e fisica, energie sempre nuove per mantenere un battito cardiaco di bontà, di tenerezza e di carità; per compiere un cammino di continua conversione. Inoltre la preghiera fatta con fede ci porta a radicarci nel profondo del nostro essere, della nostra natura meravigliosa. È pregando che riceviamo in dono la serenità che risana il nostro equilibrio a volte compromesso; è pregando che riceviamo in dono la gioia di vivere alla presenza del Signore e di entrare in dialogo con Lui. Gesù è fonte della gioia, che riempie quel vuoto che ci sconvolge, che ci angoscia e che ci impoverisce sempre di più; che ci fa ascoltare, nel silenzio e nella raccoglimento la voce di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. È la gioia di Gesù che trasforma la nostra esistenza sovente travagliata da tanti problemi, da fallimenti, da incidenti di percorso, da paure, angosce e malattie. Pregare significa anche essere toccati nel nostro cuore dalla bellezza e dalla potenza dell'amore di Gesù, dalla sua bontà, dalla sua grazia; non solo, ma significa lasciare che Dio, Padre di infinita bontà, faccia breccia nella nostra vita e nel nostro esse-

re. Coloro che pregano veramente, guidati e illuminati dallo Spirito Santo, mostrano certamente serenità, equilibrio, pace, armonia, gioia, amore, gratitudine, generosità e perdono per coloro cui vivono a fianco. È chiaro che pregando, la nostra mente attenta e presente ci fa riflettere sugli errori compiuti nel corso della nostra vita: fallimenti, insuccessi, dolori, sofferenze ed esperienze negative del nostro passato. È nel silenzio che si gusta la gioia di pregare e la gioia dell'ascolto: Dio parla nel silenzio! È chiaro per tutti noi che oggi viviamo in un mondo assordante a causa dei ripetuti squilli di cellulare; nel rumore non c'è dialogo perché il chiasso disturba notevolmente la psiche. Abbiamo bisogno di silenzio! Chi prega ama, e chi ama prega. Pertanto quando ci assale tristezza, scoraggiamento, frustrazione, eccessivo stress e sentimenti negativi, invociamo l'aiuto del Signore; mettiamoci in preghiera alla sua presenza confidando nel suo infinito amore e tutto si dissolverà perché, ci dice San Paolo: "Tutto posso in colui che mi dà la forza" (*Fil 4,13*); in Colui che ci perdona, che ci libera da ogni male, che ci colma della sua grazia e della sua tenerezza. E tu, o Maria, donna di intensa preghiera, donna del silenzio, Madre della chiesa, accompagnaci in questo stupendo cammino. Amen.

**In questo nuovo anno il Signore vi colmi dei suoi doni, della sua grazia e della sua infinita misericordia.**

**Don Adriano**

**Tema: “Beati i miti perché erediteranno la terra”**

Sintesi a cura di Mons. Marco Arnolfo – Vescovo di Vercelli

**1. Chi sono i miti?**

Gente umile, che non afferma se stessa a scapito degli altri. Gente mansueta, che non cede alla tentazione di opprimere e sfruttare. Gente paziente, ma non passiva, anzi interiormente forte, che ha il dominio di sé.

Se vogliamo saper chi sono i miti dobbiamo guardare **Gesù, modello di santità e modello delle beatitudini**:

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e **imparate da me, che sono mite e umile di cuore**, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero». Mt 11,28-30

Le beatitudini sono **l'autoritratto di Gesù**. Egli le ha vissute tutte e in grado sommo.

Gesù manifesta la sua mitezza in particolare durante la passione: non solo non reagisce con la violenza, ma il suo atteggiamento è di una mitezza tale da essere riconosciuta come una caratteristica ben precisa di Dio. Infatti il centurione romano, vedendo Gesù soffrire e morire in quel modo disse: “*veramente quest'uomo era figlio di Dio*”. La mitezza di Gesù rivela la potenza di Dio! Per Giovanni Battista non c'è definizione migliore. Dirà ai suoi discepoli “*Ecco l'agnello di Dio*”. Agnello mite, mansueto, che non si ribella mentre viene condotto al macello.

**2. Anche i discepoli devono imi-**

**tare il maestro:**

«**Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi**» (Lc 10, 3)

Gesù è il maestro mite che vuole i suoi discepoli miti come lui.

San Giovanni Crisostomo, vescovo, diceva nelle sue omelie sul vangelo di Matteo che “*Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli. Per questo se ne andrà e ti lascerà solo, perché gli impedisce di manifestare la sua potenza*”.

Gesù avrebbe potuto renderci come dei leoni più forti dei lupi; ma non avremmo reso visibile la potenza dell'Amore attraverso la nostra debolezza. Per questo quando dice: «*Vi mando come agnelli*» assicura di accompagnarci e difenderci come il buon Pastore che dà la vita per salvare le sue pecore.

Gesù chiede però a noi suoi discepoli una mitezza attiva, non passiva. È necessaria la nostra collaborazione. Quale? Ce lo suggerisce lui:

«*Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe*» (Mt 10, 16).

Ma che cosa può fare la nostra prudenza? Cosa potrà fare un agnello con la prudenza quando viene circondato da lupi feroci? O la semplicità di una colomba, a che le gioverà quando sarà aggredita dagli avvoltoi?

San Giovanni Crisostomo dice ancora che “*come il serpente abbandona tutto, anche il corpo e non si oppone pur di risparmiare il capo, così anche tu, pur di salvare la fede, abbandona tutto, i beni, il corpo e la stessa vita. Se conserverai la fede anche se perderai tutto, riconquisterai ogni cosa con maggiore abbondanza.*”

*Ecco perché non ordina di essere solamente semplici o solamente prudenti, ma unisce queste due qualità, in modo che diventino virtù. Esige la prudenza del serpente, perché tu non riceva delle ferite mortali e la semplicità della colomba, perché non ti vendichi di chi ti ingiuria e non allontani con la vendetta coloro che ti tendono insidie. A nulla giova la prudenza senza la semplicità. Nessuno pensi che questi comandamenti non si possano praticare. Cristo conosce meglio di ogni altro la natura delle cose. Sa bene che la violenza non si arrende alla violenza, ma alla mansuetudine”.*

**3. Quale promessa ai miti?**

La promessa legata alla beatitudine dei miti, “**erediteranno la terra**”, si realizza su diversi piani, fino alla terra promessa definitiva che è la vita eterna, ma certamente uno dei piani è quello umano: la terra sono i cuori degli uomini. I miti conquistano la fiducia, attirano gli animi. Il santo per eccellenza della mitezza e della dolcezza, san Francesco di Sales, soleva dire: “*Siate più dolci che potete e ricordatevi che si prendono più mosche con una goccia di miele che con un barile di aceto*”. Non solo i cuori degli uomini si conquistano con la mitezza, ma anche il

cuore di Dio si apre e si lascia occupare, abitare da chi è umile, piccolo, mite:

«*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare*». (Mt 11,25-27).

E subito dopo Gesù ci rivela la promessa riservata ai miti:

«*Imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero*». Mt 11,29

Solo Dio ci può assicurare il vero riposo che ci ristora e ci assicura la gioia profonda, come ci conferma s. Agostino nelle *Confessioni* “*Ci hai fatti per Te e inquieto è il nostro cuore finché non riposa in te*”.

Non scoraggiamoci però pensando che questa beatitudine sia accessibile solo ai santi, perché Gesù non ha vissuto le beatitudini solo per sé, ma anche per tutti noi. Nella fede possiamo attingere dalla mitezza di Cristo, come dalla sua purezza di cuore e da ogni altra sua virtù; ma soprattutto dall'intimità della preghiera possiamo avere la grazia per vivere il comandamento nuovo: “**amarci gli uni gli altri, come lui ci ha amati**” (Gv15,12-13), con la sua stessa tenerezza, la sua stessa mitezza.

**Conversione**

Carissimi amici sono finalmente entusiasta di dare testimonianza di ciò che Dio ha operato e tuttora opera nella mia vita.

Una storia trascorsa nel buio durata più di 20 anni tra la schiavitù della droga, alcol, trasgressioni sessuali, mancanza totale di fiducia in me stesso, ma più in profondità ho vissuto la certezza mentale di non appartenere a nessuno e non avere la possibilità di essere amato; quest'ultima ha formato la mia personalità davvero senza nessuna fundamenta. Purtroppo non tarda a manifestarsi anche la malattia virus dell'HIV e dell'epatite C conseguenza di gran parte della mia vita senza amore. Non avevo certo più fiducia in niente, tanto meno in Dio con il quale ero furioso. Raggiunta l'ultima via di fuga, entro nella comunità del "Cenacolo" e inizio un percorso di rinascita. Dico inizio perché, dopo tante lotte con vittorie e sconfitte, ne esco ripulito, ma non immaginavo potesse essere soltanto l'inizio come quando si è bambini.

L'anno scorso rientrando da un pellegrinaggio mariano, parlando con una coppia di amici, mi indicano don Adriano come possibile aiuto alla mia vita. Debbo essere onesto: non volevo affidarmi ancora a un sacerdote, ma allo stesso tempo sentivo un forte richiamo ad incontrarlo e così feci.

Nel frattempo mi ero legato alla pratica del Reiky; con tutte quelle simbologie mi consideravo una sorta di stregone, ma la situazione peggiorava. Andai quindi in corso Regina Margherita dove incontrai finalmente don Adriano. In breve vi dico di aver soprattutto scolpito nel mio cuore le sue parole: “Bene carissimo, adesso rompi con tutti i

legami negativi e consegna tutto a Gesù”.

Di seguito è stato e tuttora continua, un cammino di preghiera di liberazione e di guarigione. Posso confermare e, anche la mia famiglia ne testimonia, il mio trasporto totale senza nessuna costrizione, di sicuro non è la mia volontà conoscendomi... Partecipo con costanza, cosa mai facente parte della mia misera esistenza, a tutte le celebrazioni eucaristiche alla Chiesa della salute a Torino e nel Monastero di Casanova, e con gioia vi dico che al passaggio di Gesù vivo nell'Eucaristia il mio cuore piange e sorride di felicità. Davvero mi sento voluto e amato in un modo che non comprendo. Questo mistero dell'amore di Dio mi disarmo ogni volta, ma so che il dono di essere “Risorto in Cristo” è la mia nuova vita e intendo rimanere, con tutto quello che sono, avvolto dal suo appassionato abbraccio e al fiume di amore che esce dal suo cuore. Intendo condividere con Dio Padre, Gesù Figlio e lo Spirito Santo tutto il passato e soprattutto ciò che ha preparato per me.

Cari amici, che bello davvero averlo incontrato, sicuro di non essere mai più abbandonato. Ringrazio il Signore per essere intervenuto così potentemente per la mia conversione dell'anima e del cuore che per me ha superato di gran lunga le mie insistenti richieste della guarigione fisica a cui comunque non volto le spalle. Grazie ancora a don Adriano dell'amicizia vera trovata in lui e a tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Ora sono io a non volervi più abbandonare. Che grande Misericordia vivo in questo straordinario momento!